



Ministero dell' Istruzione
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione
Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la valutazione
e l' internazionalizzazione del sistema nazionale di istruzione

Olimpiadi Lingue e Civiltà Classiche – X edizione – A.S. 2021-2022

Finale nazionale
Piattaforma di gara 5 maggio 2022

Lingua e civiltà greco-latina - Sezione B
Educazione

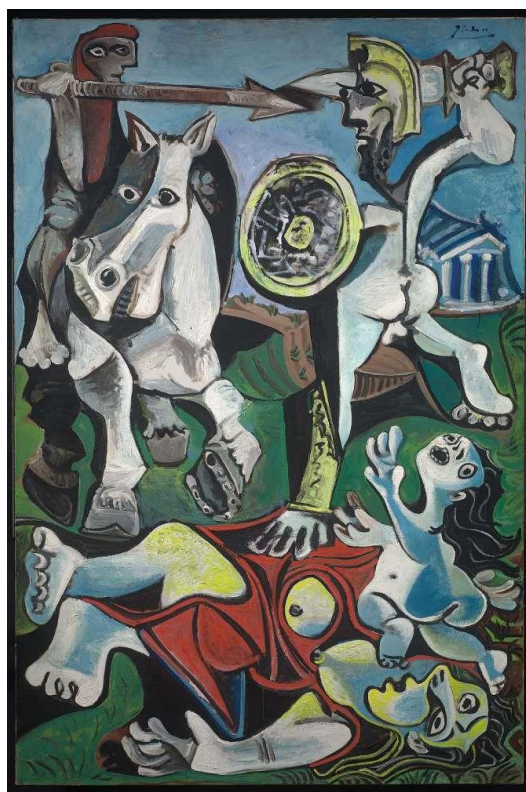
Tipologia della prova
Testo argomentativo-espositivo di interpretazione, analisi e commento di testimonianze

Tempo: 4 ore

È consentito l'uso del vocabolario della lingua italiana e dei vocabolari greco-italiano e latino-italiano.



Antonio Canova, *Ercole e Lica*,
Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna



Pablo Picasso, *Il ratto delle Sabine*,
Boston, Museum of fine Arts,

Platone, *La Repubblica*, VI, 488a-489b.

Dopo avere formulato la sua proposta di affidare il governo delle città ai filosofi, Socrate deve respingere l'accusa, cui dà voce il suo interlocutore, che i filosofi sarebbero per lo più percepiti come inutili alla politica. Egli lo fa ricorrendo a una celebre immagine che paragona la vita nelle città democratiche a una nave.

Traduzione F. Ferrari

Εἶεν, εἶπον·σκόπτεις ἐμβεβληκῶς με εἰς λόγον οὕτω δυσαπόδεικτον; ἄκουε δ' οὖν τῆς εἰκόνοσ, ἴν' ἔτι μᾶλλον ἴδῃσ ὡσ γλίσχρωσ εἰκάζω. οὕτω γὰρ χαλεπὸν τὸ πάθοσ τῶν ἐπιεικεστάτων, ὃ πρὸσ τὰσ πόλεισ πεπόνθασιν, ὥσπε οὐδ' ἔστιν ἐν οὐδὲν ἄλλο τοιοῦτον πεπονθόσ, ἀλλὰ δεῖ ἐκ πολλῶν αὐτὸ συναγαγεῖν εἰκάζοντα καὶ ἀπολογούμενον ὑπὲρ αὐτῶν, οἷον οἱ γραφῆσ τραγελάφουσ καὶ τὰ τοιαῦτα μειγνύντεσ γράφουσιν. νόησον γὰρ τοιουτονὶ γενόμενον εἶτε πολλῶν νεῶν πέρι εἶτε μιᾶσ· ναύκληρον μεγέθει μὲν καὶ ῥώμῃ ὑπὲρ τοὺσ ἐν τῇ νηὶ πάντασ, ὑπόκωφον δὲ καὶ ὀρῶντα ὡσαύτωσ βραχύ τι καὶ γιγνώσκοντα περὶ ναυτικῶν ἕτερα τοιαῦτα, τοὺσ δὲ ναύτασ στασιάζοντασ πρὸσ ἀλλήλουσ περὶ τῆσ κυβερνήσεωσ, ἕκαστον οἰόμενον δεῖν κυβερνᾶν, μήτε μαθόντα πώποτε τὴν τέχνην μέτε ἔχοντα ἀποδείξει διδάσκαλον ἑαυτοῦ μηδὲ χρόνον ἐν ᾧ ἐμάνθανεν, πρὸσ δὲ τούτοισ φάσκοντασ μηδὲ διδακτὸν εἶναι, ἀλλὰ καὶ τὸν λέγοντα ὡσ διδακτὸν ἐτοίμουσ κατατέμνειν, αὐτοὺσ δὲ αὐτῷ ἀεὶ τῷ ναυκλήρῳ περικεχύσθαι δεομένουσ καὶ πάντα ποιῶντασ ὅπωσ ἂν σφίσι τὸ πηδάλιον ἐπιτρέψη, ἐνίστε δ' ἂν μὴ πείθωσιν ἀλλὰ ἄλλοι μᾶλλον, τοὺσ μὲν ἄλλουσ ἢ ἀποκτεινύντασ ἢ ἐκβάλλοντασ ἐκ τῆσ νεώσ, τὸν δὲ γενναῖον ναύκληρον μανδραγόρα ἢ μέθη ἢ τινι ἄλλῳ συμποδίσαντασ τῆσ νεώσ ἄρχειν χρωμένουσ τοῖσ ἐνοῦσι, καὶ πίνοντάσ τε καὶ εὐωχομένουσ πλεῖν ὡσ τὸ εἰκόσ τοὺσ τοιοῦτουσ, πρὸσ δὲ τούτοισ ἐπαινοῦντασ ναυτικὸν μὲν καλοῦντασ καὶ κυβερνητικὸν καὶ ἐπιστάμενον τὰ κατὰ ναῦν, ὃσ ἂν συλλαμβάνειν δεινόσ ἢ ὅπωσ ἄρξουσιν ἢ πείθοντεσ ἢ βιαζόμενοι τὸν ναύκληρον, τὸν δὲ μὴ τοιοῦτον ψέγοντασ ὡσ ἄχρηστον, τοῦ δὲ ἀληθινοῦ κυβερνήτου πέρι μηδ' ἐπαῖοντεσ, ὅτι ἀνάγκη αὐτῷ τὴν ἐπιμέλειαν ποιεῖσθαι ἐνιαυτοῦ καὶ ὥρῶν καὶ οὐρανοῦ καὶ ἄστρον καὶ πνευμάτων καὶ πάντων τῶν τῇ τέχνη προσηκόντων, εἰ μέλλει τῷ ὄντι νεώσ ἀρχικόσ ἔσσεσθαι, ὅπωσ δὲ κυβερνήσει ἐάντε τινεσ βούλωνται ἐάντε μή, μήτε τέχνην τούτου μήτε μελέτην οἰόμενοι δυνατὸν εἶναι λαβεῖν ἅμα καὶ τὴν κυβερνητικήν. τοιοῦτων δὴ περὶ τὰσ ναῦσ γιγνομένων τὸν ὡσ ἀληθῶσ

«E sia», dissi. «Mi prendi in giro dopo avermi riversato addosso una questione così difficile da dimostrare? [488a] Ascolta allora l'immagine in modo da constatare ancora meglio quanto avido io sia di immagini. La condizione che si trovano a patire in rapporto alle città gli individui più valenti è così dolorosa che non esiste nessun'altra realtà che ne patisca di simile; bisogna allora, nel prendere le loro difese, raffigurarla raccogliendo insieme numerosi elementi, come fanno, mescolando i componenti, coloro che dipingono gli irrocervi e simili figure. Immagina dunque che su molte navi, o su una sola, si verifici qualcosa di simile: c'è un armatore che è superiore per stazza e forza a tutti i membri dell'equipaggio, [b] ma debole di orecchio, oltre che corto di vista, e in possesso di conoscenze nautiche dello stesso genere; ci sono poi i marinai che si contendono il diritto a comandare la nave ritenendo ciascuno di dovere essere lui a governarla, senza averne appreso la tecnica e senza essere in grado di indicare il proprio maestro, né quando l'avrebbe appresa; in sovrappiù essi sostengono che non sia insegnabile, e sono disposti a fare a pezzi chi invece affermi che lo è; [c] costoro si affollano intorno all'armatore, lo supplicano e fanno di tutto perché affidi loro il timone; e talvolta, se non riescono a convincerlo mentre altri vi riescono meglio, uccidono questi ultimi o li gettano dalla nave, e dopo avere immobilizzato il nobile armatore con la mandragora o ubriacandolo o in qualche altro modo, prendono il comando della nave, e si godono le provviste, bevendo e gozzovigliando; e navigano come è naturale che facciano simili individui; [d] in aggiunta, essi lodano, chiamandolo uomo di mare, capitano e conoscitore della tecnica nautica, colui che risulta abile nel collaborare a che assumano il comando, sia persuadendo sia costringendo con la forza l'armatore, mentre tacciano di inutilità colui che non si comporta così. Quanto all'autentico capitano, non pensano affatto che debba prendersi cura del corso dell'anno, delle stagioni

<p>κυβερνητικὸν οὐχ ἡγῆ ἂν τῷ ὄντι μετεωροσκόπον τε καὶ ἀδολέσχην καὶ ἄχρηστὸν σφισι καλεῖσθαι ὑπὸ τῶν ἐν ταῖς οὕτω κατεσκευασμέναις ναυσὶ πλωτῆρων;</p>	<p>del cielo, degli astri, dei venti e di tutti gli aspetti che appartengono alla tecnica nautica, se vuole essere davvero un comandante di nave; invece, per comandare, sia con l'approvazione di alcuni sia senza, [e] costoro pensano che non sia possibile acquisire né la tecnica ad essa relativa, né la pratica, e con esse la capacità di pilotare la nave. Quando dunque nelle navi si verificano simili situazioni, non credi che il vero pilota venga etichettato dai marinai che sono organizzati nelle navi in questa maniera [489a] come uno che è solo un osservatore del cielo, un chiacchierone e che è inutile a loro?»</p>
--	---

<p>Plutarco, <i>De recta ratione audiendi</i>, 48, C-D</p>	<p>Traduzione G. Pisani</p>
<p>Οὐ γὰρ ὡς ἀγγεῖον ὁ νοῦς ἀποπληρώσεως ἀλλ' ὑπεκκαύματος μόνον ὥσπερ ὕλη δεῖται, ὀρμὴν ἐμποιοῦντος εὐρετικὴν καὶ ὄρεξιν ἐπὶ τὴν ἀλήθειαν. Ὡσπερ οὖν εἴ τις ἐκ γειτόνων πυρὸς δεόμενος, εἶτα πολὺ καὶ λαμπρὸν εὐρῶν αὐτοῦ καταμένοι διὰ τέλους θαλπόμενος, οὕτως εἴ τις ἦκων λόγου μεταλαβεῖν πρὸς ἄλλον οὐκ οἶεται δεῖν φῶς οἰκεῖον ἐξάπτειν καὶ νοῦν ἴδιον, ἀλλὰ χαίρων τῇ ἀκροάσει κάθηται θελγόμενος, οἷον ἔρευθος ἔλκει καὶ γάνωμα τὴν δόξαν ἀπὸ τῶν λόγων, τὸν δ' ἐντὸς εὐρῶτα τῆς ψυχῆς καὶ ζόφον οὐκ ἐκτεθέρμαγκεν οὐδ' ἐξέωκε διὰ φιλοσοφίας. Εἰ <δὴ> δεῖ τις πρὸς ἀκρόασιν ἐτέρου παραγγέλματος, δεῖ καὶ τοῦ νῦν εἰρημένου μνημονεύοντα ἀσκεῖν ἅμα τῇ μαθήσει τὴν εὐρεσιν, ἵνα μὴ σοφιστικὴν ἔξιν μηδ' ἱστορικὴν ἀλλ' ἐνδιάθετον καὶ φιλόσοφον λαμβάνωμεν, ἀρχὴν τοῦ καλῶς βιῶναι τὸ καλῶς ἀκοῦσαι νομίζοντες.</p>	<p>La mente non ha bisogno, come un vaso, di essere riempita, ma piuttosto, come legna, necessita di una scintilla che l'accenda e vi infonda l'impulso della ricerca e un amore ardente per la verità. Come uno che andasse a chiedere del fuoco ai vicini, ma poi vi trovasse una fiamma grande e luminosa e restasse là a scaldarsi fino alla fine, così chi si reca da un altro per prendere la sua parola ma non pensa di dovervi accendere la propria luce e la propria mente, e siede incantato a godere di ciò che ascolta, finisce per trarre dalle parole solo un riflesso esterno, come un volto che s'arrossa e si illumina al riverbero della fiamma, senza riuscire a far evaporare e scacciare dall'anima, grazie alla filosofia, quanto vi è dentro di fradicio e di buio. Se è necessario qualche altro consiglio per imparare ad ascoltare, bisogna tenere a mente quanto ora si è detto, ma di pari passo con l'apprendimento esercitarsi nella ricerca personale, per acquisire un abito mentale non da sofisti o da puri eruditi, ma al contrario profondamente radicato e filosofico, considerando che il saper ascoltare bene è il punto di partenza per vivere secondo il bene.</p>

<p>Pseudo-Plutarco, <i>De liberis educandis</i> 5E-6A</p>	<p>Traduzione G. Pisani</p>
<p>Καὶ δύο τὰ πάντων ἐστὶ κυριώτατα ἐν ἀνθρωπίνῃ φύσει, νοῦς καὶ λόγος. Καὶ ὁ μὲν νοῦς ἀρχικός ἐστὶ τοῦ λόγου, ὁ δὲ λόγος ὑπηρετικὸς τοῦ νοῦ, τύχη μὲν ἀνάλωτος, συκοφαντία δ' ἀναφαίρετος, νόσφ δ' ἀδιάφθορος, γήρα δ' ἀλύμαντος. Μόνος γὰρ ὁ νοῦς παλαιούμενος ἀνηβᾷ, καὶ ὁ χρόνος τὰ ἄλλα πάντ' ἀφαιρῶν τῷ γήρα προστίθησι τὴν ἐπιστήμην. Ὁ γε</p>	<p>Nella natura umana due sono in assoluto gli elementi più importanti: intelletto e parola. L'intelletto è signore della parola e la parola è al servizio dell'intelletto: è inespugnabile dalla sorte, inattaccabile dalla calunnia, indenne dalla malattia, al riparo dai guasti della vecchiaia, perché solo l'intelletto invecchiando ringiovanisce e il tempo, che porta via ogni altra cosa, alla vecchiaia aggiunge la conoscenza. La guerra, che</p>

<p>μὴν πόλεμος χειμάρρου δίκην πάντα σύρων καὶ πάντα φέρων μόνην οὐ δύναται παιδείαν παρελέσθαι. Καί μοι δοκεῖ Στίλπων ὁ Μεγαρεὺς φιλόσοφος ἀξιωματικὸν ποιῆσαι ἀπόκρισιν, ὅτε Δημήτριος ἐξανδραποδισάμενος τὴν πόλιν εἰς ἔδαφος κατέβαλεν καὶ τὸν Στίλωνα ἤρετο μή τι ἀπολωλεκῶς εἶη. Καὶ ὅς· «Οὐ δῆτα» εἶπε, «πόλεμος γὰρ οὐ λαφυραγωγεῖ ἀρετὴν». Σύμφωνα δὲ καὶ συνωδὸς καὶ ἡ Σωκράτους ἀποκρίσις ταύτη φαίνεται. Καὶ γὰρ οὗτος ἐρωτήσαντος αὐτόν, μοι δοκεῖ, Γοργίου ἦν ἔχει περὶ τοῦ μεγάλου βασιλέως ὑπόληψιν καὶ εἰ νομίζει τοῦτον εὐδαίμονα εἶναι, «Οὐκ οἶδα» ἔφησε «πῶς ἀρετῆς καὶ παιδείας ἔχει», ὡς τῆς εὐδαιμονίας ἐν τούτοις, οὐκ ἐν τοῖς τυχεροῖς ἀγαθοῖς κειμένης.</p>	<p>come un torrente impetuoso tutto travolge e tutto trascina, solo la saggezza non riesce a predare. Memorabile mi sembra la risposta data dal filosofo Stilpone di Megara a Demetrio, che aveva preso e raso al suolo la sua città: quando chiese a Stilpone se avesse perduto qualcosa di suo: «No di certo!» si sentì rispondere, «la guerra non depreda la virtù». In pieno accordo e sintonia con questa appare anche la replica di Socrate a Gorgia, che gli aveva domandato, se ben ricordo, che opinione avesse del Gran Re e se lo riteneva felice [Platone, <i>Gorgia</i> 470 e]: «Non ho idea» fu la sua risposta «di come stia in virtù e saggezza», lasciando intendere che qui risiede la felicità e non nei beni di fortuna.</p>
---	--

<p>Agostino, <i>Confessiones</i> 1, 23</p>	<p>Traduzione di G. Chiarini</p>
<p>Cur ergo graecam etiam grammaticam oderam talia cantantem? Nam et Homerus peritus texere tales fabellas et dulcissime vanus est. Mihi tamen amarus erat puero. Credo etiam Graecis pueris Vergilius ita sit, cum eum sic discere coguntur ut ego illum. Videlicet difficultas, difficultas omnino ediscendae linguae peregrinae, quasi felle aspergebat omnes suavitates Graecas fabulosarum narrationum. Nulla enim verba illa noveram, et saevius terroribus ac poenis, ut nossem, instabatur mihi vehementer. Nam et Latina aliquando infans utique nulla noveram et tamen advertendo didici sine ullo metu atque cruciatu inter etiam blandimenta nutricum et ioca adridentium et laetitias adludentium. Didici vero illa sine poenali onere urgentium, cum me urgeret cor meum ad parienda concepta sua, et ἴqua† non esset, nisi aliqua verba didicissem non a docentibus, sed a loquentibus, in quorum et ego auribus parturiebam quidquid sentiebam. Hinc satis elucet maiorem habere vim ad discenda ista liberam curiositatem quam meticulousam necessitatem. Sed illius fluxum haec restringit legibus tuis, deus, legibus tuis a magistrorum ferulis usque ad temptationes martyrum, valentibus legibus tuis miscere salubres amaritudines revocantes nos ad te a iucunditate pestifera qua recessimus a te.</p>	<p>Ma perché detestavo tanto la letteratura greca, che pur canta i medesimi argomenti? Anche Omero è un abile tessitore di storielle del genere, dolcissimo nella sua vacuità. Eppure al mio gusto di fanciullo riusciva amaro. Credo che Virgilio sia lo stesso per i fanciulli greci, quando son costretti a studiarlo come io Omero. Certo era la difficoltà, la pura e semplice difficoltà di apprendere una lingua straniera, ad aspergere come di fiele tutte le squisitezze greche di quei racconti favolosi. Non conoscevo infatti nemmeno una di quelle parole, e non mi si dava tregua, per farmele imparare, con la minaccia di tremendi castighi. Anche di latino non sapevo nulla, da bambino, ma l'imparai con la semplice osservazione, senza bisogno di spaventi o torture, al contrario tra le carezze delle balie, le facezie e l'ilarità di chi mi stava attorno, la letizia di chi giocava con me. L'imparai dunque senza la costrizione fisica del castigo, costretto semmai dalla mia mente a partorire i suoi pensieri, ciò che non sarebbe stato possibile se non avessi imparato un certo numero di parole, non da chi insegnava ma da chi parlava, e nelle cui orecchie a mia volta partorivo ogni mio sentimento. Da ciò risulta sufficientemente chiaro come per questi primi rudimenti sia più efficace la libera curiosità della minacciosa costrizione. Ma la seconda serve a contenere il flusso della prima secondo le tue leggi, o Dio, le tue leggi, dalle ferule dei maestri di scuola alle prove del martirio, le tue leggi, capaci di mescolare salutari amarezze che ci richiamano a te dai pestiferi piaceri che da te ci hanno allontanato.</p>

Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, Nazioni Unite 2015

Obiettivo 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti.

Traguardi

- 4.1 Garantire entro il 2030 ad ogni ragazza e ragazzo libertà, equità e qualità nel completamento dell'educazione primaria e secondaria che porti a risultati di apprendimento adeguati e concreti.
- 4.2 Garantire entro il 2030 che ogni ragazza e ragazzo abbiano uno sviluppo infantile di qualità, ed un accesso a cure ed istruzione pre-scolastiche così da essere pronti alla scuola primaria.
- 4.3 Garantire entro il 2030 ad ogni donna e uomo un accesso equo ad un'istruzione tecnica, professionale e terziaria -anche universitaria- che sia economicamente vantaggiosa e di qualità.
- 4.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 il numero di giovani e adulti con competenze specifiche -anche tecniche e professionali- per l'occupazione, posti di lavoro dignitosi e per l'imprenditoria.
- 4.5 Eliminare entro il 2030 le disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie protette, tra cui le persone con disabilità, le popolazioni indigene ed i bambini in situazioni di vulnerabilità.
- 4.6 Garantire entro il 2030 che tutti i giovani e gran parte degli adulti, sia uomini che donne, abbiano un livello di alfabetizzazione ed una capacità di calcolo.
- 4.7 Garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile.
- 4.a Costruire e potenziare le strutture dell'istruzione che siano sensibili ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere e predisporre ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti.
- 4.b Espandere considerevolmente entro il 2020 a livello globale il numero di borse di studio disponibili per i paesi in via di sviluppo, specialmente nei paesi meno sviluppati, nei piccoli stati insulari e negli stati africani, per garantire l'accesso all'istruzione superiore – compresa la formazione professionale, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e i programmi tecnici, ingegneristici e scientifici – sia nei paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo.
- 4.c Aumentare considerevolmente entro il 2030 la presenza di insegnanti qualificati, anche grazie alla cooperazione internazionale, per la loro attività di formazione negli stati in via di sviluppo, specialmente nei paesi meno sviluppati e i piccoli stati insulari in via di sviluppo.

TRACCIA PER L'ELABORAZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO-ESPOSITIVO DI INTERPRETAZIONE, ANALISI E COMMENTO DI TESTIMONIANZE

Evidenzia le diverse immagini del tema in oggetto che emergono dai documenti proposti, avendo cura di:

- a. motivare le tue osservazioni attraverso puntuali riferimenti ai testi;
- b. lavorare sul testo in lingua degli autori antichi, utilizzando la traduzione solo come supporto;
- c. mettere in relazione i singoli passi con il contesto storico-culturale e con il genere letterario a cui sono riconducibili;
- d. richiamare ulteriori rielaborazioni del tema (ad esempio in letteratura, storia, filosofia, scienza, arte, cinema), cogliendo il rapporto con le fonti classiche.

Ricorda di utilizzare la prima fase del lavoro per raccogliere il materiale, la seconda per comporre un testo espositivo-argomentativo coerente e coeso.